

Il leader alawita chiede protezione internazionale mentre continuano le uccisioni contro i siriani

northfront.press/leader-alawita-calls-for-international-protection-as-killings-continue-on-syrian-coast-18-videos

Fronte Sud

10 aprile 2025



Lo sceicco Ghazal Ghazal come si vede in una dichiarazione videoregistrata pubblicata il 9 aprile.

Mentre gli alawiti continuano a essere presi di mira sulla costa siriana, il 9 aprile lo sceicco Ghazal Ghazal, capo del Consiglio supremo islamico alawita in Siria e nella diaspora, ha chiesto protezione internazionale, l'istituzione di un comitato investigativo internazionale indipendente e l'attivazione del ruolo delle organizzazioni umanitarie internazionali.

Gli alawiti sono la minoranza religiosa più numerosa in Siria. La famiglia dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad appartiene alla setta.

Oltre 1.600 civili, per lo più alawiti, sono stati uccisi durante la repressione governativa sulla costa iniziata il 6 marzo.

Dopo aver affrontato le pressioni internazionali, il governo siriano ha annunciato la conclusione di tutte le operazioni sulla costa entro il 10 marzo e ha istituito una commissione d'inchiesta. Tuttavia, osservatori di guerra e attivisti hanno ripetutamente denunciato da allora che i civili alawiti continuavano a essere presi di mira dalle forze governative.

In una dichiarazione, Ghazal ha sottolineato che proteggere la vita umana, indipendentemente da razza, religione o nazionalità, non è un atto politico, ma un dovere umanitario.

Ha osservato che "l'uccisione, il rapimento e la mutilazione di corpi viventi non sono cessati fino ad oggi e richiedono un intervento internazionale urgente per proteggere i civili, soprattutto nelle zone colpite".

"Migliaia di civili e soldati rimangono detenuti e il loro destino è sconosciuto, e i membri della setta alawita vengono combattuti per il loro sostentamento semplicemente perché non sposano l'ideologia estremista 'terrorista'. Ha sottolineato che questa "sofferenza colpisce anche ampi settori della società siriana, tra cui curdi, drusi, cristiani e altri che chiedono pace, coesistenza e democrazia".

Resta poco chiaro il destino di circa ottomila alawiti, tra cui ex ufficiali ed ex soldati, arrestati dalle forze governative dopo la caduta del regime di Assad.

Ghazal ha anche sottolineato il suo "rifiuto di accusare donne, bambini e anziani innocenti di essere resti del regime" e il suo impegno a difenderli, sottolineando che non si trattava di una posizione settaria o politica, ma piuttosto di una posizione di coscienza, umanità e responsabilità religiosa e nazionale.

La dichiarazione è stata rilasciata poche ore dopo che le forze governative hanno ucciso tre uomini alawiti disarmati nella città costiera di Latakia, a maggioranza alawita.

Gli attivisti di Latakia hanno dichiarato che almeno due giovani, i fratelli Mahran e Mohammad Adira, sono stati uccisi. Le forze governative li hanno arrestati alla rotonda di al-Azhari, nella zona nord della città, e li hanno fucilati sul posto, lasciando i loro corpi in strada.

Successivamente, l'agenzia di stampa ufficiale Syrian Arab News Agency ha citato un comandante della polizia di Latakia, il quale avrebbe affermato che una forza speciale il 9 aprile ha "agredito" il capo di una "cellula appartenente ai resti del regime" che aveva ucciso due poliziotti il mese scorso.

Il capo della cellula e almeno uno dei suoi membri "sono stati neutralizzati", ha detto il funzionario. "Non si risparmierà alcuno sforzo nel perseguire tutti i gruppi terroristici e nel colpirli con il pugno di ferro", ha aggiunto.

L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha riferito che un totale di tre uomini alawiti sono stati uccisi nell'incidente alla rotonda di al-Azhari. Uno di loro era ricercato in un procedimento giudiziario mentre gli altri due stavano tornando al lavoro, secondo il gruppo di monitoraggio con sede a Londra.

In seguito, alcuni video pubblicati sui social network hanno mostrato personale governativo calpestare il corpo di uno dei tre davanti alle auto in transito e i cadaveri degli altri due.

Le uccisioni sulla costa hanno costretto quasi 50.000 alawiti a spostarsi nel Libano settentrionale e orientale, mentre circa altri 10.000 hanno trovato rifugio nella base aerea russa di Khmeimim, vicino alla città di Jableh, nella campagna meridionale di Latakia. Con l'aumento delle uccisioni segnalato ogni giorno, il numero di rifugiati continua a crescere.

Finora, il governo provvisorio siriano guidato dagli islamisti non ha mostrato alcuna reale volontà di chiamare a rispondere delle proprie azioni i responsabili dei recenti omicidi sulla costa o di impegnarsi in modo costruttivo con gli alawiti.

Di conseguenza, gli alawiti sembrano aver perso ogni fiducia nel governo. Le richieste di protezione internazionale hanno prevalso all'interno del gruppo. Tuttavia, non è chiaro se il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sarebbe disposto a procedere con una missione così complessa.

SouthFront: Analisi e Intelligence

ORA ospitato su [southfront.press](#)

In precedenza, SouthFront: Analysis and Intelligence era disponibile su [southfront.org](#).

Il nome di dominio .org è stato bloccato dagli Stati Uniti (NATO) (<https://southfront.press/southfront-org-blocked-by-us-controlled-global-internet-supervisor/>), a [livello globale, messo fuori legge](#) e senza alcuna spiegazione.

Prima di allora, dal 2013 al 2015, SouthFront: Analisi e Intelligence era su [southfront.com](#)

[SOUTHFRONT.PRESS](#)

ALTRO SU QUESTO ARGOMENTO:

- [La nuova sconfitta di Erdogan. Questa volta a Cipro](#)
- [Trump afferma che Erdogan ha preso il controllo della Siria e offre una mediazione con Israele.](#)

0 0 Condividi0 Nuovo supporto SouthFront



Copyright 2015-2024. SouthFront (SF). Tutti i diritti riservati.